

SENTENZA

Via libera alla coppia gay, sulle ceneri della famiglia

FAMIGLIA

31_12_2014



**Tommaso
Scandroglio**



Il giudice del Tribunale civile di Treviso Alberto Barbazza, il 18 dicembre scorso, ha accolto il ricorso di un convivente che voleva che fossero consegnate a lui le ceneri del compagno deceduto nel 2011. Il magistrato ha riconosciuto lo status di familiari ai due

conviventi a motivo del rapporto che durava da otto anni e di altri elementi come il conto corrente in comune.

Per i giudice trevigiano la famiglia non è solo quella dell'art. 29 della Costituzione:

«La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». No, esiste un'altra famiglia oltre a quella che nasce dal vincolo matrimoniale ed è la "famiglia" di fatto. Cioè se due persone, anche omosessuali, legate da qualsiasi vincolo affettivo convivono, hanno il conto corrente in comune, pagano insieme le bollette, vanno in vacanza insieme, si prendono cura uno dell'altro, etc. allora quella è una famiglia. È l'insieme dei fatti che creano l'istituto familiare per il magistrato di Treviso. Diversamente la pensa la Costituzione, come abbiamo appuntato.

Per il nostro ordinamento giuridico l'unica famiglia esistente è quella fondata sul matrimonio, cioè su un patto stretto da due persone di sesso differente che vuole costituire un vincolo unico, indissolubile e aperto alla procreazione, da cui promanano peculiari doveri e diritti. Quello che importa al nostro ordinamento e al diritto naturale è la ferma volontà di far nascere questa particolarissima relazione a due, esclusiva, vitalizia e disponibile ad accogliere i figli che verranno. I fatti – vivere insieme, contribuire ai bisogni del nucleo familiare, etc. – sono conseguenze doverose di questo patto iniziale, ma di per se stessi non fanno famiglia. Diciamo che il giudice ha messo il carro da parata, con sopra i gay, davanti ai buoi.

E così questa sentenza apre le porte a nuove soluzioni di "famiglia", composte da due amici, anche eterosessuali, due zie, due colleghi di lavoro, etc. che convivono e condividono alcune incombenze del quotidiano. Il passo successivo sarà poi breve: se "famiglia" sono un'infinità di relazioni delle più diverse e se per la Costituzione famiglia è quella nata dal matrimonio, si farà presto a concludere che anche il matrimonio potrà essere contratto, ad esempio, da una coppia omosessuale. Qualificata questa come "famiglia", l'equazione presente nella Costituzione "famiglia = matrimonio" aprirà le porte del vincolo di coniugio anche ai gay.

Il presidente nazionale dell'Arcigay Flavio Romani commenta così la decisione del giudice: «Da notare il ricorso dei giudici al concetto di 'famiglia naturale'. Un vero e proprio schiaffo per quei politici che in queste settimane si stanno adoperando per promuovere istanze a favore, appunto, della 'famiglia naturale', intesa però nell'accezione retrograda e discriminatoria che comprende solo le coppie eterosessuali. La natura, invece, non discrimina e chi usa il termine 'naturale' per costruire steccati mette in campo la più artificiosa e ignobile delle operazioni, oltre che la più 'innaturale'. Questo dovrebbero tenerlo bene a mente tanto gli eletti delle Regione Veneto che

hanno sostenuto istanze medievali in tema di 'famiglia naturale', quanto i consiglieri comunali di Faenza, che solo tre giorni fa hanno dato il loro assenso all'ormai famigerato odg contro le famiglie formate tra persone dello stesso sesso».

Il commento di Romani è interessante almeno per due motivi. Il primo riguarda il concetto di "famiglia naturale". Questa storia che l'omosessualità sia contro natura è sempre stata la vera spina nel fianco degli attivisti gay. Ora c'è un giudice che dà loro man forte: anche la "famiglia" omosessuale è naturale. E se la Costituzione parla di famiglia come società naturale, ecco che il gioco di prestigio è riuscito: in quella definizione costituzionale sono comprese anche le coppie omosessuali. Peccato che un orientamento o una relazione si dice naturale se la stessa riesce a soddisfare il fine a cui tende la natura dell'uomo. I rapporti carnali tra due persone dello stesso sesso non riescono, per loro intima struttura, a soddisfare il fine naturale della procreazione a cui invece per sua natura è orientato il rapporto sessuale tra due persone di sesso differente. E ciò che non riesce a soddisfare, sempre e comunque, un fine naturale è contro natura.

In secondo luogo è interessante notare che Romani non faccia mistero di quale sia la strategia messa in campo dai magistrati gay friendly: prendere a sberle i politici e le loro proposte e far comprendere che qualsiasi cosa questi decideranno in Parlamento e nelle sale consiliari delle amministrazioni locali potrà essere sempre ribaltato da una loro sentenza di carattere opposto. Quello che però più preoccupa di questa vicenda sta nel fatto che gay e compagnia gaudente stanno prendendo a ceffoni non solo politici nazionali e locali, ma anche la stessa famiglia. Questo è uno di quei casi in cui sarebbe da fessi porgere l'altra guancia.